

Can. Dr. P. P. Palluino
4734

34



BORSA DI MALTA

RIUNIONE GENERALE DEL 29 DICEMBRE 1873



RENDICONTO

Del Vigesimo Quarto Esercizio

DELLA

CAMERA DI COMMERCIO

Letto dal

SIGNOR ALFRED CHRISTIAN, CMG.

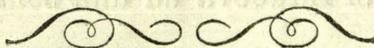
Presidente della stessa



Tipografia del Lloyd Maltese.

RENDICONTO
DEL
VIGESIMO QUARTO ESERCIZIO
DELLA
CAMERA DI COMMERCIO

*Letto dal Presidente della stessa nella Riunione Generale dei
Soej della Borsa tenuta
il 29 Dicembre 1873.*



PREAMBOLO

SIGNORI,

◉ **TEMPERANDO** alla disposizione dello
Articolo trigesimo primo del nostro Statuto,
la Camera di Commercio vi ha convocati all' odier-
na generale adunanza per esservi reso conto dei
suoi procedimenti lungo l'anno prossimo a spirare.

Adempiuto che avrò a questo importante dovere,
sarete pregati, Signori, di passare alla elezione di
sei nuovi Membri della Camera per il biennio di
ufficio da inaugurarsi col 1mo. gennajo 1874.

I.

Servizio Postale.

Richiamerò in primo luogo la vostra attenzione, Signori, sopra un soggetto molto importante sì pel commercio che pel paese in generale, e del quale la Camera ebbe ad interessarsi insin dal giorno della sua ricostituzione allo esordire dello spirante anno.

E' noto a tutti voi che col primo di gennajo scorso la Società Florio di Palermo faceva cessare una delle linee de' suoi vapori che bisettimanalmente facevano il tragitto tra Siracusa e Malta. In seguito a questa soppressione il servizio postale tra quest' Isola e quasi tutto il resto dell' Europa per la via d'Italia si riduceva ad una sola volta la settimana.

La Camera di Commercio, sensibile del pregiudizio che ne dovevano risentire gli interessi generali di questa popolazione, collo intendimento di iniziare pratiche presso il nostro Governo per premurarlo a riempire il vuoto lasciato dalla cessazione della linea del venerdì, il 3 gennajo dirigeva una lettera ai Signori Florio per conoscere se egli no erano disposti a riprendere il servizio sudetto, ed in caso affermativo, a quali condizioni.

I Signori Florio non indugiarono a rispondere all'indagine della Camera, e dichiarandosi propensi a disimpegnare il servizio fra Messina e Malta direttamente, rilevarono che comunque il caro prezzo dei carboni li avrebbe intitolati ad una forte pretesa di sovvenzione, però, per cooperarsi al

commercio di Malta, si sarebbero contentati della stessa sovvenzione loro pagata dal Governo Italiano per i servizj che esercitano per suo conto—vale a dire di Lire Italiane ventuna per ogni lega marittima. Aggiunsero poi che se la loro proposta fosse accettata, il contratto da stabilirsi non dovrebbe avere una durata minore di anni dieci.

La Camera avendo trovato la sovvenzione domandata piuttosto onerosa per le risorse di questa Isola, si è astenuta dal fare alcuna pratica col Governo locale, rendendo informati i Signori Florio dell' impressione che la loro pretesa aveva su di essa prodotto.

Pochi giorni dopo lo scambio di questa corrispondenza la Camera venne a cognizione di una proposta fatta al Governo per un servizio postale regolare con Siracusa due volte la settimana, con vapori di 400 tonnellate di registro, mediante la sovvenzione di Lire Sterline Due mila all'anno.

I vostri rappresentanti, Signori, non hanno messo tempo in mezzo per sollecitare l'accettazione di questa offerta, ritenuta dal pubblico la migliore che si potesse desiderare.

Per circostanze che non stà a noi di rilevare, la offerta di cui è parola andò a vuoto, e fallirono ugualmente le trattative che nel medesimo tempo erano state dal Governo iniziate colla Società Florio per la ripristinazione del servizio del venerdì; inguisacchè il commercio ha veduto svanire la speranza del ristabilimento di una doppia linea postale la settimana. Dopo la soppressione poi della linea da Messina a Malta, che era stata dalla

stessa Società Florio nel corso delle trattative col nostro Governo stabilita, noi ci troviamo ridotti alla sola linea del martedì.

La Camera non ha potuto rimanere a lungo indifferente ad uno stato di cose tanto pregiudizievole agli interessi de'suoi costituenti, ed il 6 Ottobre ultimo si è rivolta nuovamente al Governo per rappresentargli gli inconvenienti derivanti dalla scarsità delle relazioni regolari tra quest' Isola ed il Continente, ed i vantaggi incontrastabili di una comunicazione più frequente colla Sicilia ed il resto dell' Europa, pregando che fossero dati i passi opportuni allo scopo di ristabilire almeno il servizio del venerdì. Il Governo, rispondendo alla Camera, nel riconoscere i vantaggi di una più frequente comunicazione postale, rammentò come nulla fosse stato ommesso da parte sua per secondare le nostre vedute. Intanto rendeva informata la Camera, che tosto le circostanze lo avessero permesso Sua Eccellenza il Governatore avrebbe raccolto in sessione straordinaria il Consiglio per comunicargli l'offerta che aveva ricevuto da una casa inglese. Il Consiglio fu infatti radunato nello scorso mese di novembre, ma la proposta di cui è parola fu dichiarata inaccettabile. Il Governo allora ha adottato l'espedito di rendere pubblico nelle principali città commerciali dell' Europa la sua intenzione per lo stabilimento di un servizio postale bisettimanale tra questa Isola e la Sicilia promuovendo così nuove proposte a questo oggetto.

Indipendentemente da questa questione, la Camera di Commercio si è pure occupata a più riprese durante questo esercizio dei ritardi che di fre-

quente si vanno verificando nell' arrivo in questa Isola della valigia inglese per la via d' Italia, richiamando sul proposito l'attenzione delle Autorità. Alcuni giorni addietro poi essa rappresentò anche al Governo la lentezza delle comunicazioni colla Francia, ridotte da poco tempo a questa parte a sole due volte al mese, raccomandando che la valigia francese fosse trasmessa settimanalmente via Italia come la valigia inglese. La Camera ebbe per riscontro dal Governo che la sua domanda fu incaminata alle competenti autorità nella Metropoli.

Lo stato confuso in cui trovasi al presente questo servizio non ci dispensa, Signori, dal debito di riconoscenza verso la Compagnia Fraissinet di Marsiglia, la quale, senza alcun obbligo e senza alcuna sovvenzione, non cessò mai di prestarsi al commercio di Malta col trasporto gratuito delle valigie dell' Inghilterra e di una parte importante del Continente.

II.

Quarantine.

La ricomparsa nella passata estate del morbo asiatico in diverse parti dell' Europa, specialmente nel Continente Italiano, ha richiamato per parte dell' autorità sanitaria di quest' Isola provvedimenti rigorosi verso molti dei porti con i quali la nostra piazza è in frequenti ed importanti relazioni mercantili.

La Camera di Commercio da principio non ha creduto espediente di avvanzar alcun reclamo intorno a certe misure piuttosto esagerate, le quali, avuto

riguardo alla condizione sanitaria di alcuni paesi verso i quali esse furon prese, erano dettate evidentemente da un'eccesso di precauzione. Quando però il tempo ha dimostrato che tali provvedimenti, non più reclamati da necessità, inceppavano gravamente il commercio, la Camera ha dovuto rivolgersi al Governo, tanto per domandare il rallentamento delle misure imposte agli arrivi da paesi distanti da località infette, quanto per chiedere la soppressione della quarantina per le provenienze dalla Sicilia, dove quest' anno, non solo non vi fu alcun sospetto della esistenza del male, ma si usarono precauzioni, le quali assicuravano il paese contro la introduzione di esso.

La rappresentanza della Camera ebbe per immediato effetto la soppressione della contumacia per la Sicilia. Indi mano a mano furono, prima ridotte, e poi soppresse le quarantine da altri punti dove era scomparso qualunque sospetto di infezione, e così il commercio di Malta fu alleviato dalle straordinarie restrizioni pregiudizievoli a'suoi interessi.

III.

Moneta di Sicilia.

L' anno scorso vi ho tenuti informati della questione sollevata allora dalla proposta fatta dal Governo di un atto legislativo inteso a proibire la importazione della moneta di Sicilia in quest' Isola, ed accennai alla lunga corrispondenza che sul soggetto era passata tra il Governo e la Camera

in seguito alle obiezioni che questa aveva fatto al progetto di cui è parola.

Quest' anno, Signori, la questione ci si è presentata sotto altro aspetto.

Trovandosi di passaggio da quest'Isola il Signor Julyan, uno degli Agenti Coloniali della Corona, la Camera fu invitata di incontrarlo al Palazzo per trattare con lui la questione della moneta di Sicilia. La Camera rispose allo invito, e la discussione fu iniziata con un discorso del Signor Julyan, nel quale, dopo di aver dichiarato che egli aveva avuto l'incombenza dal Segretario di Stato di Sua Maestà per le Colonie d' investigare questo soggetto in occasione del suo passaggio da Malta, espose in breve che era desiderio del Governo Imperiale di portare, se fosse possibile, la questione ad una soddisfacente soluzione, siccome lo stato attuale della moneta corrente apportava grave pregiudizio ad una parte importante dei sudditi di Sua Maestà,—a quella parte appunto che più di ogni altra contribuiva alla ricchezza del paese. Egli disse che le entrate di Malta nella massima parte consistevano nel denaro che qui versava la Tesoreria Imperiale per mezzo degli Stabilimenti Militari e Navali, e che ove non fosse questo denaro l' isola incontrerebbe maggiori difficoltà a fare fronte al grande eccesso delle sue importazioni sulle esportazioni. La classe cui egli accennava in confronto alle altre classi, a suo giudizio, trovasi assoggettata ad una sopratassa di 4 per cento, siccome tutte le derrate in Malta sono valutate sul pezzo di Sicilia al suo corso di quattro scellini e due soldi,—corso molto superiore al suo reale valore paragonato al-

l'oro inglese. Cosicchè il soldato ed il marinaio, i quali ricevono la loro paga in moneta sterlina, nell'acquistare un'oggetto valutato ad un pezzo, offrendo per lo stesso moneta inglese, devono necessariamente aggiungere due soldi sui quattro scellini, e così pagare due soldi di più che non pagano quei del paese per lo stesso oggetto. In vista dei quali fatti il Signor Julyan disse che sarebbe assai desiderabile, nell'interesse del soldato e del marinaio, che un tale stato di cose cessasse; e siccome i mezzi proposti l'anno scorso per rimediare al male incontrarono opposizione, egli passava a suggerire i seguenti due progetti che, a suo parere, potevano conseguire l'oggetto. L'uno consisteva nell'abolire l'attuale sistema monetario sostituendolo da un'altro il quale avrebbe per unità l'attuale pezzo di Sicilia, che per la facilità del conteggio si potrebbe dividere in cento parti o centesimi, servendosi dell'attuale moneta d'argento inglese per le sue frazioni, e così il fiorino equivarrebbe a mezzo pezzo o cinquanta centesimi, e lo scellino al quarto di pezzo o venticinque centesimi. L'altra proposta sarebbe quella di lasciare la moneta inglese colle sue attuali denominazioni di Lire, Scellini e Soldi, e legalizzare il pezzo di Sicilia a quattro scellini; sebbene egli dubitava se quest'ultimo progetto fosse attualmente eseguibile per la ragione che il pezzo di Sicilia, comparativamente al prezzo dell'oro in giornata, non aveva che un valore intrinseco di tre scellini, undici soldi ed una frazione. Quì egli rammentò il fatto che quando il pezzo di Sicilia era stato legalizzato a quattro scellini, la legge fu subito frustrata con

convenzione monetaria, per la quale era stato stabilito di continuare a ricevere e pagare il pezzo alla rata di quattro scellini e due soldi, ed osservò, che sarebbe inutile l' adottare una misura qualunque da parte del Governo ammenocchè non vi fosse la certezza che la medesima sarebbe accettata di buon grado dalla comunità mercantile. Per la qual cosa il Signor Julyan desiderava di conoscere prima di ogni altro quale dei due progetti secondo l' opinione della Camera sarebbe da adottare.

La Camera di Commercio, Signori, ha rilevato al Signor Julyan, che il soldato ed il marinaio possono facilmente evitare qualunque perdita nei pagamenti che essi fanno, cambiando in pezzi di Sicilia al corso di piazza la moneta sterlina che ricevono per loro paga, come è l' uso costante degli impiegati civili e di molti degli ufficiali militari e navali. La Camera spiegò ancora, che se il Governo desiderava mettere il soldato ed il marinaio sullo stesso piede delle altre classi negli acquisti di piazza, potrebbe dare loro lo stipendio in moneta di Sicilia al suo esatto valore intrinseco comparativamente al valore dell' oro inglese. Essa intanto ha dovuto esprimere la sua ripugnanza alla proposta di un cambiamento nell' attuale sistema monetaria dell' Isola, per la ragione—che voi, Signori, troverete certamente plausibile—che il cambiamento proposto, anzicchè giovare al commercio od al paese in generale, avrebbe prodotto confusione e disagio, e che il sistema attuale di contabilità soddisfacendo tutti, a tutti sarebbe rincresciuto se lo si dovesse abbandonare. In quanto poi alla legalizzazione del pezzo di Sicilia a quat-

tro scellini, la Camera espresse la sua indifferenza alla misura, perchè nelle operazioni mercantili il pezzo al suo attuale valore nominale di quattro scellini e due soldi non è di alcun rilevante ostacolo. La Camera, però, sulle reiterate istanze del Signor Julyan dichiarò, che per parte sua, e per quanto riguardava i singoli suoi Membri (anche nella loro qualità di Direttori dei Banchi) non solo non avrebbe fatto alcuna opposizione alla legalizzazione del pezzo a quattro scellini, ma avrebbe cercato eziandio di esercitare la sua influenza perchè il provvedimento venisse ben' accetto dal Corpo Mercantile in generale.

Non si è ommesso di parlare in questo incontro della questione della moneta spicciola. La Camera, come ben sapete, Signori, non ha cessato giammai di considerare la scarsezza nella circolazione della moneta minuta come l'unico inconveniente materiale cui dà luogo l'esistenza nella piazza della moneta di Sicilia. La Camera in altre circostanze aveva espresso la sua opinione su questo punto, e nella presente occasione ha di bel nuovo rilevato, che ove si trovasse il mezzo di mantenere nella circolazione una gran quantità di moneta spicciola di argento inferiore allo scellino, i lamenti che si fanno da alcune classi contro la circolazione del pezzo di Sicilia, se non cesserebbero del tutto, diminuirebbero per certo di molto. Mi è grato intanto, Signori, potervi riferire che il Signor Julyan convenne colla Camera che qualche rimedio è necessario, e ci fece sperare che un provvedimento sarà proposto coll'intendimento d'impedire che la moneta

spezzata di argento venisse incettata appena emessa dai dipartimenti pubblici, come in oggi avviene.

IV.

Pesatori e Misuratori Pubblici.

Nei primi mesi dello spirante esercizio la Camera di Commercio ebbe ad occuparsi di un reclamo di alcuni pubblici pesatori, i quali asserivano di trovarsi aggravati: 1mo. per essere loro vietato dalla Dogana di pesare generi soggetti a dazio; 2do. perchè quando tutti i pesatori della Dogana sono occupati e richiedesi il servizio dal Dipartimento di altri pesatori non è permesso ai reclamanti di supplirvi; 3zo. perchè nel certificare il loro peso la Dogana li qualifica coll'appellativo di *pesatori*, però non addetti alla Dogana.

Comprenderete agevolmente, Signori, che la Camera, attenendosi strettamente al principio da cui si fece sempre guidare trattandosi di regolamenti interni di pubblici dicasteri,—quello cioè, di non ingerirvisi ammenocchè tale ingerenza non fosse reclamata dagl'interessi generali del commercio—non ha potuto prestare il suo appoggio alla rappresentanza sopraccennata, tanto più per la considerazione che il servizio prestato dalla Dogana è soddisfacentemente disimpegnato da quando esso fu riorganizzato, mercè la solerzia dell'attuale Doganiere.

Nulladimeno la Camera ha voluto prevalersi di questa opportunità per reiterare una raccomandazione, che pochi anni prima aveva fatto al Governo, allo scopo di vedere quì adottato il sistema pra-

ticato in Inghilterra ed in diversi paesi del Continente, assoggettando alla sorveglianza di un'ufficiale speciale tutti i pesatori e misuratori pubblici sì nelle città che nella campagna.

Poichè, sebbene il commercio, come ho già rilevato, trovisi assicurato coll'opera dei pesatori e misuratori della Dogana, per il controllo che sugli stessi esercita il Dipartimento, non è lo stesso il caso riguardo agli altri pesatori e misuratori, i quali, una volta ottenuto il permesso di esercitare l'ufficio, si trovano emancipati da qualunque diretta sorveglianza. La Camera vive sicura che il provvedimento da essa suggerito, nel tornare di grande vantaggio al pubblico, gioverebbe eziandio agli stessi esercenti per le maggior confidenza che verrebbe in loro riposta. Esso tenderebbe parimenti a togliere fino ad un certo punto la competenza ora esistente tra pesatori e misuratori della Dogana, e quelli *non addetti* al Dipartimento.

V.

Fari in Barberia.

Intenta la Camera a promuovere qualunque misura da cui potesse derivare utile al commercio locale, tosto che ebbe inteso di un Faro da essere eretto sopra Capo Bon per sollecitudine del Governo di Sua Maestà, si è creduta nel dovere di sottomettere alla considerazione del Governo, che sarebbe ugualmente vantaggiosa la erezione di Fari nei Porti di Tripoli e di Bengasi; nelle vicinanze dei quali porti, la mancanza di simili lumi rende la navigazione di notte tempo molto pericolosa. La

Camera fu particolarmente indotta a fare questo suggerimento, per la circostanza che i bastimenti i quali trafficano con i due porti sopramenzionati in gran parte appartengono alla marina di Malta. Pregò essa intanto che la sua domanda fosse trasmessa al Governo della Metropoli, per interessarlo ad adoperarsi presso il Governo del Sultano per l'innalzamento dei sudetti fari.

In riscontro la Camera fu informata che la sua preghiera sarebbe stata sottomessa alla favorevole considerazione del Segretario di Stato per le Colonie.

VI.

Salita della Calcara.

Ciascun di noi, Signori, cui toccò di assistere al passaggio dalla salita della Calcara (conosciuta meglio come salita del Crocifisso) di carri carichi di commestibili od altri effetti dev' essere stato necessariamente preso da un sentimento di compassione e di ribrezzo per i patimenti e gli strazi cui vanno soggetti gli animali adoperati a trascinare quei carichi. E' un fatto d'altronde che la ertezza di quella salita rende difficile, lento e dispendioso il trasporto dei cereali dalla marina alle fosse della Floriana.

La Camera di Commercio, pertanto, aveva osservato con piacere, dalla espositiva finanziaria fatta al Consiglio di Governo in sull' esordire dello spirante anno, che fra le opere di utilità pubblica enumerate dal Principale Segretario annoveravasi quella dell' abbassamento della salita di cui è pa-

rola ; ed il 21 marzo essa indirizzava una lettera al Governo colla preghiera di dare a quest' opera la precedenza sulle altre accennate, siccome la più utile, tanto sotto il punto di vista commerciale, quanto umanitario.

Il Governo, nel concorrere coll' opinione della Camera, dichiarò che la spesa richiesta—valutata ad oltre dieci mila lire—è troppo onerosa avuto riguardo alle attuali risorse della cassa pubblica; però l' opera di cui è parola non sarà perduta di vista, e verrà proposta alla prima favorevole opportunità, quando le circostanze dell' Isola ne avessero consentita la esecuzione.

Conchiusione.

Avendovi reso conto Signori, delle materie più rilevanti sulle quali la Camera di Commercio ebbe a rivolgere la sua attenzione in quest' ultimo suo esercizio, devo ora invitarvi a procedere alla elezione di sei nuovi Membri della Camera, da sostituire i Signori: Andrea G. Calvocoressi, Tommaso G. Micallef, Giacomo Montano, Onorabile Carlo Maria Muscat, William Leonard ed Eustratio Petrocochino. I primi quattro escono dalla Camera per essere spirato il loro biennio di ufficio. Gli altri due (i Signori Leonard e Petrocochino) si sono spontaneamente ritirati per rimuovere qualunque competenza che potesse nascere a causa dell' omissione in cui siamo incorsi nella Riunione Generale dello scorso anno, di stabilire tra gli otto Membri allora eletti i due che sarebbero usciti allo spirare di questo anno.

I sei Membri sopra nominati sono tutti rieligibili. Vi devo premunire intanto, Signori, che tra i Membri da eleggersi oggi devono esservi necessariamente uno inglese e l'altro estero per costituire la Camera ai termini dello Statuto: dimodochè, da quelli che saranno onorati del maggior numero dei vostri suffragj, verranno estratti in primo luogo uno inglese ed uno estero. Gli altri quattro potranno essere tutti maltesi, o due inglesi ed uno estero; uno però necessariamente dev'essere maltese.

Nell'esprimere il vostro voto sulle schede che vi saranno ora distribuite, siete pregati di evitare di dare un numero maggiore di voti di quello dei membri richiesti, poichè in questo caso la scheda dovrà essere dichiarata nulla, ed il voto verrà in conseguenza perduto.

ALFRED CHRISTIAN,

Presidente.